

Dialogo (e lotta) per la pace

NIXON sulla poltrona di Johnson. La ca-
lità della Dc. Le cose accadute in
Francia, scritte da Gerardo, il 20 gennaio
volontario, per via della sua presenza
il congresso del Pci. Il suo discorso è
monosottile. Lascia del movimento nazio-
nale palestinese e l'aspirazione di regimi mu-
vi impegnati nel senso dell'indipendenza
nazionale e del progresso in Libia, nel Su-
dan, in Somalia. L'iniziativa del regime mi-
litare per una trasformazione econo-
mica delle strutture economiche, queste
le principali novità del 1969 sulla sce-
na internazionale. Il quadro che esse con-
tengono a formare è ancora una volta,
quello di un mondo in movimento nel qua-
le i possenti spinte rinnovatrici fanno vacil-
lare i vecchi equilibri e il vecchio ordine
di cose.

Il passaggio dei poteri alla Casa Bianca
è un ordine di tempo la prima di queste
«novità». Ad esse si collega l'aspettativa
di mutamenti politici più o meno rapidi in
primo luogo per quanto riguarda il Viet-
nam. Ma, da questo punto di vista, l'anno
si chiude, dopo molte ambiguità iniziali, su
note del tutto negative. All'iniziativa di
diplomazia dei vietnamiti («due punti»
del maggio) le «novità» più recenti inces-
sano ad «avvolgere» sia il ritiro del corpo di
spedizione sia un'evoluzione di democrazia a
Saigon. Nixon ha contrapposto la formula
della «vietnamizzazione», e quindi del pro-
seguimento del conflitto. Dall'accordo sulla
procedura che ha consentito l'apertura dei
negoziati di Parigi, si è quindi costati al loro
insabbiamento con il ritiro dell'ambascia-
tore John Lodge e la sua sostituzione con
un diplomatico di secondo rango. Dagli
sforzi per differenziare da Johnson, che
avevano caratterizzato gli inizi del nuovo
presidente si è passati ad una progressiva
identificazione della tregua delle buone
intenzioni, ad una lotta senza quartiere so-
stenuta da mobilitazioni di massa senza
precedenti come quelle del «moratorium»
e delle successive giornate nazionali di pro-
testa - sullo sfondo di rivelazioni brutanti
sui crimini del corpo di spedizione e di
suoi alleati. Il 1970 si preannuncia come
un anno di scontri ancora più aspri sul
campo di battaglia e di più acuto isolamento
degli aggressori in seno all'opinione pub-
blica mondiale.

Nel Vietnam in evento doloroso - la
morte di Ho Chi Minh - diviene il punto
di partenza di un'evoluzione piena di speran-
ze nei rapporti tra le maggiori potenze so-
cialiste. L'appello all'unità anti imperialista
contenuto nel «testamento» di Ho Chi
Minh non resta senza eco. Di ritorno da
Hanoi dove hanno recato l'estremo
omaggio di centinaia di milioni di sovietici
e di Kos-talin e di Cuba si incontrano a
Pechino e cominciano una discussione a
partire da negoziati sulle questioni di frontiera.
All'indomani del loro incontro si è
sembrato chiudere la fase più drammatica
della lotta politica e dirigenti cinesi riba-
dono la loro fedeltà ai cinque principi
fondamentali della coesistenza pacifica e
manifestano la loro disponibilità - ferma
restando le «ineccepibili divergenze» - e
la lotta di principio che continueranno
per un lungo periodo di tempo - per
l'istituzione di rapporti nuovi con i sovietici.
Esclusa ancora una volta dall'Onu, per ef-
fetto del veto americano, la Cina scende
dalla parte volere svolgere una politica di
più attiva «presenza» negli affari inter-
nazionali.

Anche «sul terreno» delle relazioni con
l'Urss e con gli altri stati socialisti, l'as-
sunto di Nixon si è rivelato irrealistico. Il
viaggio in Europa compiuto in febbraio, con i ripetuti richia-
mi alla necessità di adeguare la NATO ad
una epoca che non è più di «contropeso»
e di «neozestione», era parso presen-
ciare un pezzo di via del dialogo. Ma il
risultato invece allo stato delle discus-
sioni programmate, la visita a Biera-
res, in luglio, ha messo in evidenza

calcoli di altra natura. Di fronte a rilancio
che esce dagli incontri di vertice di Budape-
sta di Mosca e di Pechino, di Pechino di Va-
rsavia, dell'intera parte per una contrattazione
puntuale intorno a certe basi di una
sicurezza collettiva e i criteri le pre-
messe di un superamento dei blocchi
reazione americana e fredda. Washington
punta ancora una volta sulla NATO per
infrangere le tendenze autonome degli al-
leati europei e si sforza di stimolare la
scissione dai nodi politici della sicurezza
europea, chiaramente indicati dai paesi so-
cialisti - il riconoscimento della realtà
della Germania democratica, l'intangibilità
delle frontiere sull'Oder-Neisse - per en-
coscrivere al tema della «riduzione simu-
tanea» degli armamenti dei due blocchi.

Molte cose tuttavia sono cambiate o
stanno cambiando nell'Europa occidentale
ed è in questo contesto che la diplomazia
americana deve muoversi. De Gaulle se ne
è andato. Pochi mesi dopo anche Kiesin-
ger ha dovuto arrendersi al responso delle
mura e abbandonare il potere. L'intesa
franco-tedesca sta problematica, anche il
passo e manovre diplomatiche ellimere e
contraddittorie che si rivelano impotenti
ai fini di un rilancio politico ed economico
della «piccola Europa». Con maggior evi-
denza si delinea a Bonn la ricerca da par-
te del nuovo governo Brandt-Scheel di una
normalizzazione delle relazioni con l'Est. Il
nuovo cancelliere avvia discussioni con Mo-
sca e con Varsavia su un possibile comune
impegno di rinuncia alla forza e sul pro-
blema della frontiera tedesca-polacca. Il
suo programma include anche un dialogo
con l'altra Germania della quale si accetta
ora esplicitamente l'esistenza, mentre se ne
vuole rinviare il riconoscimento formale.
L. Ulbricht a prendere a questo punto la
iniziativa, proponendo contatti diretti tra
Brandt e il primo ministro della Rdt. Stoph
e presentando un progetto di trattato bila-
terale riguardante tutti gli aspetti della
normalizzazione. Infine anche Praga - che
ha creato attraverso una vasta sostituzione
di dirigenti e un'amata «autocrazia»
una via per uscire dalla crisi - esprime
la sua disponibilità per nuovi rapporti con
Bonn a partire da un riconoscimento in-
descio occidentale della validità del «patto
di Monaco». La preparazione politica della
conferenza più europea e così concretamente
avviata. Nel quadro si colloca un altro
avvicinamento significativo. L'espulsione del
regime dei colonnelli greci, protetti di Wa-
shington dal consiglio d'Europa.

L'imitazione degli armamenti strategici e
tattici (preziosi sono altri temi della discus-
sione tra est e ovest) sul primo si svolgono
a Helsinki colloqui esplorativi sovietico-
americani che si concludono con un'intesa
per l'apertura a Vienna di negoziati formali.
La scettica con la quale i sovietici si
sono impegnati nella «splorazione», inizia-
te e largamente riconosciute a Washington,
si vedrà nei prossimi mesi in quale misura
essa ha risentito nell'atteggiamento del
l'altra parte. Sul Medio Oriente ci si con-
sulta «a quattro», come avevano proposto
all'inizio dell'anno l'Urss e la Francia e
«a due», come hanno chiesto gli Stati Uni-
ti. Ma le consultazioni rimangono strette
stranamente assenti a Israele. Le cui intesa
senz'altro appoggiano ed arma-
no gli Stati Uniti, e soprattutto in
preziosi a divenire il fronte arabo e a col-
pire la resistenza palestinese.

È questo come già si è accennato, il
«quinto» di dialogo «libero» che si deli-
nea in quest'area. Il «libero» e l'altro orga-
nizzazione di dialogo hanno il campo nel
corso del 1969 importanti progressi sulla
via dell'unità, il loro appello alla «guerra
popolare», cioè nasce sempre più vaste
la cui determinazione comincia a pesare
sulla bilancia e dell'orientamento la causa
costituisce troia impregnamento sul pla-
no internazionale. Lo stesso Assoluto
dell'Onu, l'abbigliamento di una Pace nuova
tra laica e democratica, nella quale arabi
ed ebraici possano convivere pacificamente
senza discriminazioni, risuonano crescenti
voci di «guerra» contro il Washington
e l'Urss. A V. del momento a reazione
«libero» per «scoprire» il «libero» in una
via «libera» e di «libero» imperialismo
«libero» e «libero» imperialismo compa-
no a pezzi, a caro prezzo la loro politica
mentre venivano «il Sudan prima, la Libia
poi, erodono i regimi reazionari». Le truppe
americane e britanniche devono lasciare il
loro bas. I blocchi si aprono tra il Cairo, Tripoli
e Khartoum, un'alleanza politica, economica
e militare. Anche il processo di restituzio-
ne delle terre arabe, «cazare» siriano e
giordano che trova la sua vera e propria
guerra d'attacco, «libero» occupazione
complici progressi «libero» arabi e non
si da mettere in questione la superiorità
occidentale.

Asia. Africa. America latina. Conoscenza
atte e bassi della lotta contro l'imperialismo
e il neocolonialismo in Africa e la Sona
che balza in primo piano con l'urgenza
la mobilitazione militare e popolare che
aspetta in risposta all'assassinio del primo
ministro. L'Asia, un regime rivoluzionario. In
Asia, India e Pakistan sono dietro il
«libero» nel primo dei due paesi, la
crisi raggiunge il vertice nel partito del
Congresso nel «libero» la crolla il regime di
Yi Khan, ma in nuovo regime militare ne
racconta l'eredità. In America latina. In
diplomazia liquidazione da parte di Nixon
della eredità Kennedy, contrattazione ad ac-
cretare la crisi e di luogo ad «esplosioni»
e rotture clamorose. I viaggi di Rockefeller
sono una catena di disastri per il prestigio
americano, nel Perù il regime del genero
e Velasco apre con la riforma agraria
l'attacco alle cittadelle dell'oligarchia.



Un momento di un'assemblea politica ad Essen, all'epoca di un'impetuosa attività di mobilitazione. L'America è scossa da grandi movimenti.



Un momento di un'assemblea politica ad Essen, all'epoca di un'impetuosa attività di mobilitazione. L'America è scossa da grandi movimenti.



Un momento di un'assemblea politica ad Essen, all'epoca di un'impetuosa attività di mobilitazione. L'America è scossa da grandi movimenti.



Un momento di un'assemblea politica ad Essen, all'epoca di un'impetuosa attività di mobilitazione. L'America è scossa da grandi movimenti.

Roma non invia a Monaco di Baviera la documentazione contro Defregger?

Il caso di monsignor Defregger - il vescovo ausiliare di Monaco di Baviera accusato di essere responsabile del massacro di Filetto di Camarda, compiuto quando era capitano della Wehrmacht nazista - è ritornato in primo piano oggi (dopo aver dominato le cronache, per varie settimane, nel festale scorso) a seguito di richiami mossi alle autorità italiane dal Ministere alrat Rauchalles, portavoce del ministero della Giustizia della Baviera. Il funzionario ha dichiarato - e le sue affermazioni sono riportate in prima pagina dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» - che le autorità italiane non hanno ancora risposto alla richiesta della Procura di Monaco di Baviera di inoltrare la documentazione raccolta a carico del vescovo. La richiesta è stata presentata da Bonn a Roma sei settimane fa.

Ennio Polito